

COMUNICATO STAMPA

Settimana europea di sensibilizzazione dal 23 al 29 gennaio
**TUMORE COLLO UTERO, UNA PARTITA ANCORA APERTA
IL 56% DELLE MAMME POCO INFORMATE SUL VACCINO**

*Indagine O.N.Da: le madri chiedono a medici, pediatri e ginecologi maggiore
rassicurazione su efficacia e sicurezza della vaccinazione*

Roma, 27 Gennaio 2011 – Sono la novità del vaccino, i persistenti dubbi sulla sua efficacia e sicurezza, la poca informazione ricevuta, uniti al costo ed al parere incerto del medico, sia esso ginecologo o pediatra, a condizionare i risultati della campagna di prevenzione vaccinale del tumore al collo dell'utero per le adolescenti iniziata dal Ministero della Salute nel 2007 e che oggi, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, vede vaccinate con le tre dosi previste solo il 59% delle adolescenti nate nel 1997 (il primo gruppo di ragazze che ha ricevuto in tutta Italia l'offerta gratuita a vaccinarsi) rendendo difficile il raggiungimento dell'obiettivo del 95% ipotizzato per il 2012. Da gennaio 2008, inoltre, anche Regioni, ASL e distretti hanno iniziato una campagna di sensibilizzazione, eppure oltre il 56% delle mamme dichiara di non aver ricevuto specifiche informazioni o di non aver sentito parlare della vaccinazione. Sono questi i dati emersi da una indagine condotta da O.N.Da, l'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna, su un campione di 1.500 mamme intervistate on-line su tutto il territorio nazionale con figlie femmine tra gli 11 e i 18 anni. “Ciò che chiedono queste mamme – spiega la presidente di O.N.Da, Francesca Merzagora – è una maggiore rassicurazione su efficacia, sicurezza e costi della vaccinazione da parte di pediatri, medici di famiglia e ginecologi. Rassicurazione che raramente ricevono”. La conseguenza è un rallentamento delle adesioni, dal momento che solo il 18,9% di loro è pienamente consapevole di che cosa sia il papilloma virus (HPV), responsabile del carcinoma dell'utero (che continua a colpire 3.500 donne ogni anno, con circa mille decessi), e che ancora una percentuale troppo bassa (22,7%) ritiene di avere ricevuto un'informazione chiara e completa. Quattro le Regioni italiane, sempre secondo l'ISS, fanno eccezione positiva Puglia, Basilicata, Toscana e Veneto dove la campagna ha raggiunto un ottimo risultato (75-80%), in Lombardia, nonostante l'affollamento comunicazionale, la copertura è stata del 65%, mentre Campania e Sicilia segnano il record negativo: 27 e 34%.

“Siamo lontani dai risultati attesi – continua **Francesca Merzagora** – tuttavia mancano ancora il 2011 e il 2012 e confidiamo che le valutazioni abbastanza positive sugli aspetti organizzativi possano spingere in futuro le mamme ad aderirvi”.

“La prevenzione del carcinoma della cervice dell'utero – **dichiara il Prof. Enrico Garaci**, presidente dell'ISS – è l'obiettivo di numerose attività di sanità pubblica. Alle donne dai 25 anni di età, infatti, è raccomandato di sottoporsi allo screening in grado di evidenziare lesioni precancerose causate da vari tipi di virus papilloma (HPV). Ma solo il 40% delle donne italiane lo effettua nell'ambito dei programmi pubblici (con ampie variazioni regionali e per livello sociale). Anche in questo caso, dunque, non bisogna allentare le campagne informative e di sensibilizzazione”.

Lo stato dei programmi di vaccinazione è monitorato dall'ISS, in collaborazione con le autorità sanitarie di Regioni e PA e a questo proposito **Stefania Salmaso**, Direttore del Centro Nazionale di Epidemiologia dell'ISS, ha riportato i dati di copertura per le adolescenti italiane. “Le adolescenti nate nel 1997 sono la prima coorte di nascita a ricevere l'offerta

sistematica di vaccinazione in tutte le regioni italiane. Le coperture vaccinali disponibili non sono ancora definitive ma è possibile tracciare un primo bilancio, della proporzione di vaccinate con le tre dosi che costituiscono l'intero ciclo vaccinale HPV. Il 59% ha completato la terza dose di vaccino contro HPV. Esiste una variabilità regionale con punte dell'80% in Basilicata (in cui la vaccinazione è stata avviata prima) e coperture ancora basse (27%) nella Provincia Autonoma di Bolzano. “

“Dopo un discreto inizio – dice **Walter Ricciardi**, Direttore dell'Istituto di Igiene e Medicina Preventiva dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma – la campagna vaccinale ha subito un rallentamento tale da non consentire in nessuna Regione italiana il raggiungimento degli obiettivi programmati né tra le dodicenni, cui la vaccinazione era dedicata, né tra la popolazione femminile più adulta. Confidiamo moltissimo in un forte rilancio della campagna con il Piano Nazionale, in discussione proprio in questi giorni, che consentirà di operare su due fronti attraverso il coinvolgimento delle dodicenni auspicando di vaccinarne il 95% ed il recupero di quella parte di donne che non ha ancora cominciato l'attività sessuale offrendo loro, insieme all'azione di prevenzione secondaria (pap-test), la possibilità di garantirsi con la vaccinazione una ulteriore protezione contro il carcinoma del collo dell'utero”.

“Una campagna vaccinale importante come questa – dice **Francesca Russo**, Responsabile del Coordinamento Interregionale di Igiene Pubblica – può trovare adesioni e consenso se ha alle spalle un percorso formativo forte, che abbia come comune obiettivo la condivisione del messaggio informativo tra tutti gli attori coinvolti, quindi il medico di famiglia, il pediatra, il ginecologo, il farmacista. Strumenti fondamentali sono dunque la ‘formazione’ degli operatori e l' ‘informazione’ chiara e condivisa verso l'utente. Informazione che dovrebbe essere mantenuta nel tempo per evitare una caduta di attenzione sull'importanza della vaccinazione. Per raggiungere l'obiettivo del 95%, continua la Russo, sarebbe opportuno l'avvio di una nuova campagna di promozione indetta dal Ministero della Salute, il rafforzamento dei rapporti con i ginecologi e i medici di medicina generale e forte motivazione da parte degli operatori”.

“Il vaccino contro l'HPV – conclude **Sergio Pecorelli**, Presidente AIFA – rappresenta il primo sforzo importante nella prevenzione del tumore. Nonostante gli obiettivi della campagna vaccinale siano stati parzialmente disattesi, la risposta è da ritenersi comunque buona considerando il tempo di latenza necessario alla conoscenza e all'informazione di ogni evento o notizie nuovi. Occorre, a questo punto, un'azione di sensibilizzazione affidata in primo luogo alle Istituzioni che hanno il vantaggio di poter operare all'interno delle scuole e in una fascia di età molto ricettive, e poi ai pediatri, medici di famiglia e ginecologi che, essendo i referenti privilegiati delle mamme e delle donne, devono essere in grado di dare indicazioni chiare e esaustive sull'importanza e l'efficacia del vaccino. La campagna contro l'HPV, continua Pecorelli, ha avuto anche il merito non trascurabile di far conoscere come una malattia importante quale il tumore del collo dell'utero possa essere prevenuto con un atto semplice ed importante come una vaccinazione.”

“Il nostro impegno – conclude **Francesca Merzagora** – si focalizzerà soprattutto nel segnalare e fornire informazioni, ritenute lacunose, sui possibili effetti collaterali e eventuali controindicazioni, rispondendo alla richiesta di una informazione meno generica e più capillare, cercando anche di sollecitare la classe medica, che in questo campo sembra meno interessata del previsto. Efficacia e chiarezza saranno tanto più necessarie proprio dove esistono ancora resistenze condizionate più da fattori ideologico-culturali che da problemi di comunicazione o organizzativi. Inoltre, non dimentichiamolo, restano indispensabili e fondamentali le campagne di screening con il Pap Test e l'HPV Test per tutte le donne adulte. Senza una prevenzione a 360 gradi, cioè primaria e secondaria, il tumore al collo dell'utero non si potrà sconfiggere. Ed anche su questo O.N.Da è impegnata da sempre”.